

MF fashion

Analisi

Rishi Sunak: «La moda contribuisce all'economia brit per 21 miliardi»

Il primo ministro ha evidenziato la rilevanza di un settore che coinvolge 900 mila addetti e 8.200 aziende. «La London fashion week ospita milioni di visitatori ogni anno e riconosce il valore di persone e marchi eccezionali». **Martina Ferraro**

«Quello che molti fanno fatica a realizzare è che l'industria della moda impiega quasi 900 mila persone nel Regno Unito e contribuisce alla nostra economia per circa 21 miliardi di sterline (pari a 23,6 miliardi di euro al cambio di ieri)». Le dichiarazioni di **Rishi Sunak**, primo ministro britannico dallo scorso ottobre, arrivano all'apertura della **London fashion week**, in scena fino a martedì 21. Quello che Sunak ha voluto evidenziare è come il comparto sia un forte driver per il mercato inglese e dia un grande contributo all'economia brit. Stando al report «Value of the Uk fashion industry», il valore diretto dell'industria della moda britannica per l'economia del Regno Unito è appunto di quasi 21 miliardi di sterline. Inoltre, il più ampio contributo della moda all'economia (noto come effetti indiretti, indotti e «spillover») nell'influenzare la spesa in altri settori, dall'IT al tu-

rismo, è calcolato in oltre 16 miliardi di sterline (18 miliardi di euro). Ciò significa che, inclusi gli effetti diretti, indiretti, indotti e di «spillover», il contributo totale della fashion industry all'economia Uk è stimato a oltre 37 miliardi di sterline (41,5 miliardi di euro). «È iniziata la settimana della moda di Londra, che riconosce il valore di persone e aziende eccezionali la cui immaginazione continua ad aprire nuovi orizzonti nella

moda», ha poi commentato il primo ministro. «I nostri prodotti realizzati nel Northamptonshire, nello Yorkshire e in tutto il sud-ovest vengono esportati in ogni parte del mondo», ha chiarito. Dalla maglieria in lana e cashmere di **Johnstons of Elgin**, ai kilt contemporanei di **Siohan Mackenzie** fino alle scarpe con il guardolo fatte a mano di **Crockett and Jones**. «I capi moda inglesi delle 8.200 aziende che hanno sede qui sono noti

per la loro qualità e il loro design unico», ha precisato il politico. Il Regno Unito, ha aggiunto, è la patria di marchi iconici come **Burberry** e di creativi come **Stella McCartney**, che ha promosso nei suoi articoli l'uso di materiali più sostenibili, tra cui i materiali ricavati dai funghi. «Siamo anche leader globali per ciò che riguarda la formazione, con sei delle migliori università di moda al mondo che hanno sede qui», ha chiarito, con-

cludendo: «Mentre le mode vanno e vengono, la leadership del Regno Unito in questo settore creativo non cambierà». A tal proposito **Swetha Ramachandran**, investment manager e responsabile del fondo **Gam luxury brands equity** di **Gam**, ha tracciato una panoramica a tre anni di uscita del Regno Unito dall'Unione europea. «La domanda di lusso post-Covid è stata incentrata sulla liberazione della domanda repressa nelle principali aree geografiche». Il 2022, ha aggiunto l'esperta, ha visto una domanda sempre stabile, con una forte copertura data dal pricing power esercitato dai marchi leader, in un contesto di inflazione e caratterizzato da una limitata elasticità dei consumatori. «Nel 2023 prevediamo che le dinamiche dei prezzi continueranno a contribuire alla crescita, anche se l'entità degli aumenti dei prezzi dovrebbe essere moderata», ha concluso. (riproduzione riservata)



Rishi Sunak

I NUMERI DEL FASHION BRIT

Valore (£)	21 miliardi
Aziende	8.200
Dipendenti	900.000

Fonte: Bfc

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

